Venerdì 28 Marzo. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 87

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

	Un mese	Sei mesi	Tre mesi
Torino	L. 12	L. 7	L. 4.
Provincie	id. 20	id. 11	id. 6.
Svizzera	id. 22	id. 17	id. 9.
Francia	id. 36	id. 19	id. 10.
Altri Stati	id. 48	id. 25	id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. Id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pregano quegli associati il cui abbuonamento scade col 31 marzo corrente e che intendono di rinnovarlo, di farlo sollecitamente onde evitare le interruzioni ed i ritardi nella spedizione del giornale.

La necessità di una estesa registrazione c' impone l'obbligo di sospendere, col 1° aprile, l'invio del giornale a tutti quelli che non l'avranno rinnovato.

TORINO, 27 MARZO

LA PACE

Il telegrafo ci annuncia ogni giorno la conclusione e la firma del trattato di pace, e ogni giorno è costretto a smentirla e ad annunciare una nuova dilazione, attribuita ora a difficoltà di redazione, ora alla indisposizione di taluno dei membri delle conferenze.

Comunque ciò sia, havvi la certezza che la pace è fatta, e che la dilazione dipende solo da emergenze secondarie, le quali potrebbero essere forse di maggior importanza di quello che si crede, ma non tali però che possano intorbidare il risultato finale. Così essendo, non è fuori di luogo il gettare un rapido sguardo sulla situazione politica, quale si disegna dietro le condizioni generali del trattato che sono già conosciute e in certo modo divenute normali per la situazione dell'Europa.

Prima della presente guerra l'Inghilterra era, nonostante le cordiali sue relazioni colla Francia, in una posizione isolata. Fattasi campione di una politica avversa alle idee assolute di governo e di tutto ciò che emanava dalle medesime, essa suscitava bensì gravi questioni politiche, ma non osava spingerle oltre un certo limite per timore di rimanere senza appoggio. La Francia, sebbene in massima inclinata alle idee liberali, aveva governo ed uomini di stato niente affatto disposti a fare la guerra per qualsiasi titolo, anche ragionevole; presso le altre tre grandi potenze l'opinione pubblica, per quanto fosse liberale, non aveva alcun valore e i governi erano devoti alle massime assolute.

Questa posizione costituiva infatti per l'Inghilterra una specie di debolezza nella politica estera, che sebbene senza pregiudizio della vera sua forza, pure la impediva nella maggior parte dei casi di far prevalere le sue idee.

La Francia dapprima per la timida politica di Luigi Filippo, indi per le interne dissensioni, evitava ogni occasione di conflitto, anche nelle quistioni più urgenti, come si vide nel 1840 per la questione d'Oriente, e nel 1849 dopo la battaglia di Novara.

Queste condizioni delle due grandi potenze, che nei nostri tempi, sotto diversi aspetti, rappresentano il principio del progresso e delle idee liberali, lasciavano interamente libero il campo alle potenze assolute, all'Austria di opprimere l'Italia, alla Russia la Polonia, e alla Prussia di sottrarsi alle necessità costituzionali della sua posizione in Alemagna. Accenniamo soltanto ai principali punti di quest'azione dominatrice, osservando che come per tutti questi, così anche per i punti secondarii, era sempre lo stesso principio che prevaleva, e di più si era formata una solidarietà formidabile fra le tre potenze. Ciò che caratterizza maggiormente questa triplice unione, un tempo il nucleo della famigerata Santa Alleanza, si è una specie di egemonia tenuta dapprima dall'imperatore Alessandro I di Russia e indi al suo declino assunta dall'imperatore d'Austria Francesco I, secondato dal principe Metternich, e passata dopo la sua morte nell'imperatore Nicolò.

In seguito agli avvenimenti degli ultimi anni, la posizione generale dell'Europa è totalmente trasformata. La guerra non ne è la causa, ma ne fu il sintomo più grave, quasi diremmo la catastrofe dalla quale la nuova posizione si è sviluppata, come dalla larva si svolge a un dato momento la farfalla.

La Francia e l'Inghilterra non hanno fatto sostanzialmente alcun guadagno materiale nella guerra, ma qualunque sia la pace ne escono colla convinzione che alla loro unione nulla può resistere in Europa. Se sapranno conservarla, e non ne dubitiamo, il centro di gravità della politica europea, che sino ad ora, è d'uopo confessare, si trovava a Vienna e Pietroburgo, è passato a Parigi e Londra.

Come per l'addietro le tre potenze del Nord hanno imposto all'Europa l'abolizione della Polonia, condizioni sfavorevoli all'esistenza del Belgio e della Grecia sôrti da rivoluzioni, l'incorporazione di Cracovia, gli interventi austriaci in Italia, e tanti altri atti di sopruso e dispotismo, così per l'avvenire, per poco che la Francia e l'Inghilterra riconoscano la nuova situazione delle cose, queste potranno imporre altrettanti e assai più importanti atti in favore del principio dell'emancipazione dei popoli, e delle nazionalità.

Ciò sarà tanto più facile, perchè trasportato il centro di gravità della politica europea a Parigi e Londra, le tre potenze del Nord ne subiranno l' attrazione in diversi modi e con diverse intenzioni.

La Prussia vi cercherà un appoggio per le sue mire di egemonia in Germania, la Russia ambirà la benevolenza dell'Occidente per aver agio coll'aiuto della medesima a ricostruire la perduta sua influenza in Oriente, l'Austria farà il doppio giuoco di darsi le apparenze di liberalismo, per aver il comodo sotto questa maschera di meglio opprimere i suoi popoli e sopratutto di dominare in Italia.

La Prussia non avrà che da mettere fuori massime liberali, come faceva per l'addietro, onde ottenere il suo intento.

Per la Russia sembra la cosa più difficile tanto in causa della cattiva fama che le procurò la malcauta politica dell'imperatore Nicolò e la questione polacca. Essa ha però due mezzi infallibili per giungere al desiderato scopo: far risorgere la Polonia, e dar mano all'Italia. Se Alessandro II facesse rivivere in Polonia la costituzione data dal suo avo, o almeno qualche cosa di consimile, e favorisse lo sviluppo della nazionalità polacca, non solo porrebbe un termine all'agitazione europea per quella sventurata nazione, ma se ne acquisterebbe fors'anche le simpatie, e sopratutto farebbe cosa assai prudente e politica a fronte dei suoi vicini e particolarmente dell'Austria.

Dando inoltre la mano all'Italia, la Russia mostrerebbe la sincerità delle sue intenzioni, finirebbe per aver l'Austria interamente in sua balìa, e rinnoverebbe il principale ostacolo a riconquistare la sua influenza legittima in Oriente, nella quale l'ha soppiantata l'Austria per gli effetti della pace presente.

In generale la storia dimostra che, entro certi limiti, una politica liberale conviene assai più agl'interessi della Russia in Europa che la difesa dei principii di governo assoluto.

L'impresa più ardua sarebbe senza dubbio quella dell'Austria, e se guardiamo alla attitudine delle potenze nelle conferenze si può dire che la medesima è già fallita.

L'Austria ha abusato della sua posizione in Italia oltre ogni misura, e le necessità create da questa sua politica l'hanno costretta a rendersi odiosa anche al resto delle sue popolazioni. Nessun raggiro le varrà per riacquistare la preponderanza che aveva in Europa quando era collegata per la forza del principio di governo assoluto colle altre due potenze vicine.

Sino a tanto che dominavano Vienna e Pietroburgo nella politica europea, l'Austria poteva arrogarsi il diritto di fare la polizia a suo modo in tutta l'Italia, perchè sapeva che la Francia non voleva far la guerra per l'Italia, e che l'Inghilterra non poteva farla. Ma ora le condizioni sono mutate.

La Francia e l'Inghilterra, unite insieme, hanno dimostrato che quando si propongono uno scopo utile e necessario agli interessi dell'Europa, sanno raggiungerlo; esse possono ora dire all' Austria aver essa fatto anche troppo lungamente la polizia in Italia senza cavarne altro frutto che perturbazioni, rivoluzioni, sangue; che dopo aver mostrato per quarant'anni la sua impotenza a pacificare la penisola è d'uopo che lasci ad altri questo incarico; Metternich quando interveniva nelle Romagne nel 1831 disse essere meglio intervenire che vivere colla pistola alla gola, e ora a Parigi potrà ritorcersi l'argomento e dirsi essere meglio che l'Austria sen vada, piuttosto che l'Europa abbia sempre a vivere colla pistola alla gola per la questione italiana.

A questa politica non potrebbe non associarsi la Russia dacchè essa non ha più alcun interesse ad affrontare di nuovo l'avversione dell'Occidente per sostenere l'Austria, ridotta all' impotenza *per economia*.

Tali saranno i frutti della pace, dei quali alcuni forse saranno colti contemporaneamente, altri matureranno in un prossimo avvenire, per necessità ineluttabile in conseguenza dell' accennato spostamento del centro di gravità della politica europea, dovuto all' elevazione di un Napoleonide al trono di Francia, che ha prodotto la guerra d'Oriente, e che poco a poco ricostruirà l'Europa sopra principii opposti a quelli che dominarono sino agli ultimi tempi.

SENATO DEL REGNO

Si era convocato oggi il senato per discutere il progetto di legge per la prescrizione dei buoni del tesoro ed il pagamento di quelli smarriti, ma non essendo intervenuto il numero richiesto di senatori, si è rimandata la discussione alla successiva tornata, che fu fissata a lunedì prossimo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Siccome il pomo fu la tentazione d'Eva, così per l'on. dep. Brofferio fu tentazione a cui non potè resistere quella di fare una rapida critica sul sistema politico del ministero, sebbene evidentemente questo argomento fosse totalmente estraneo a quello su cui dovevansi aggirare le annunciate interpellanze; e siccome quel pomo benedetto fu cagione di sventura alla nostra madre comune, così all'on. deputato male ne incolse del non aver saputo resistere al suo appetito, giacchè colla sua critica si scoperse il fianco ed offerse a suoi avversarii una facile e vittoriosa risposta. Il guardasigilli da prima si accinse a combattere il discorso che ieri la camera aveva sentito e lo fece difendendo le leggi e la magistratura: fu poi il ministro dell' interno quello che ebbe a coronare la vittoria distruggendo quei male capitati argomenti che appunto erans voluti ricavare dalle condizioni sociali del paese e dall' indirizzo politico del ministero.

È necessario però di dire che in tutti questi discorsi la pena di morte e la frequenza della sua applicazione disparve ben presto. L'on. dep. Brofferio che avea chiesto la parola per questo oggetto, si era permesso di dimenticarla per parlar d'altre cose, ed i ministri si giovarono dell'esempio, anzi furono costretti ad imitarlo per non lasciar senza risposta quanto l'interpellante avea asserito. La sola causa che fu adotta a spiegazione di un fatto pur troppo irrefutabile e doloroso, si è che il novello impulso dato al disbrigo dei processi criminali accumulava molte sentenze capitali che altrimenti sarebbersi disperse in un tempo più lungo ed avrebbero risparmiata le triste impressione che ha fatto questo avvicendarsi funesto di sentenze e di patiboli. Ma le leggi criminali, l'ordinamento giudiziario non vi hanno veramente nessuna colpa?

Ecco quanto non fu abbastanza discusso a nostro avviso; ecco quello che perciò resta dubbioso.

Non è molto che un processo criminale si dibatteva innanzi ad una corte d'appello; la sentenza fu di morte; ed il pubblico che aveva assistito ai dibattimenti, un pubblico dotto, non estraneo alle lotte del foro, un pubblico spassionato, non interessato alla difesa od alla condanna, accolse quella sentenza con manifesto stupore, perchè le deposizioni dei testimonii, le risposte di chi sedeva al banco dei prevenuti, tutte insomma le circostanze raccolte nel processo, non avevano ingenerato una piena ed assoluta convinzione della colpabilità di chi era accusato. Questo solo fatto vale per noi più di qualunque ragionamento a mostrarci che un qualche difetto si trova o nelle leggi o nell'ordinamento giudiziario. Disgraziatamente non siamo in situazione di abolire la pena di morte, nè mai ci faremo campioni di estemporanee o mal digerite riforme, ma se questa pena è una crudele necessità pel momento, circondiamola almeno con tante precauzioni, che non resti dubbio alcuno sulla giustizia della sua applicazione.

L'on. dep. Brofferio ha fatto una replica vivace ai discorsi dei due ministri, lasciando naturalmente in disparte tutto quanto non era suscettibile di confutazione. Fu pertanto una lotta cortese, la quale finì con alcune spiegazioni sulla liberazione dei confinati in Sardegna che a torto si attribuisce generalmente all'on. interpellante e ch'esso riversò sul ministero Ricci del 1848. *Cuique suum.*

Abbiamo detto: finì; ma non è vero, giacchè un ordine del giorno proposto dall'on. dep. Valerio ed un *domando la parola* dell'on. dep. Sineo posero in fuga l'adunanza senza che nessuna decisione si prendesse. Dunque a dimani l'ultima coda.

L'AUSTRIA E LA GERMANIA NELLA QUISTIONE D'ORIENTE

Sotto il titolo che abbiamo posto in fronte a questo articolo, fu pubblicato testè a Bruxelles un opuscolo che noi crediamo dover annoverare fra le più importanti scritture inspirate dalla crisi che travagliò l'Europa, e che adesso si cerca di comporre a Parigi. Lo scopo di questo opuscolo si è di mostrare la perfidia della politica austriaca durante tutta la controversia, di provare che l'Austria sola guadagna nella soluzione della crisi quando si accettino senz'altro i quattro punti da lei proposti, di stabilire che la Santa Alleanza sia rotta definitivamente dal contegno dell'Austria, e che quindi la pace del 1855 apre l'èra d'un nuovo sistema politico che attualmente non può ancora prevedersi qual sia. Le poche pagine di cui ci occupiamo sono dettate evidentemente da un russo e contengono delle preziose rivelazioni che aiutano a ben giudicare il vero movimento diplomatico, che occultamente s'affaticò durante questi ultimi tre anni.

Risulta infatti da questo opuscolo che sino dal 1852 fu l'Austria che impegnò la Russia nella quistione dei rifugiati, che la impegnò egualmente nelle sue querele colla Prussia, e che tanto l'Austria come la Prussia si erano impegnate, mediante note diplomatiche colla Russia, sulla questione d'Oriente nella previsione della caduta dell'impero russo, motivo per cui l'imperatore Nicolò mostravasi tanto sicuro dell'Austria e della Germania quando discuteva con lord Hamilton Seymour i rimedi da propinarsi al turco *ammalato*. Risulta altresì che la famosa ambasciata del principe Menzikoff era stata [illegible] l'Austria, la quale poco prima aveva mandato a Costantinopoli il generale Linange, ciocchè però non impedì alla legazione austriaca a Costantinopoli di adoperarsi, più che ogn'altra, clandestinamente, perchè la Turchia rigettasse le proposizioni della Russia. Risulta che ad Olmütz, per meglio incoraggiare le potenze occidentali nelle loro velleità guerriere, l'Austria si adoperava ad irritare sempre più l'imperatore Nicolò, riducendolo progressivamente all'impossibilità di una transazione qualunque, mentre a Francoforte faceva valere le sue aspirazioni pacifiche, e sollecitava delle garanzie dalla Germania, delle quali essa sarebbesi giovata per fondare la sua prevalenza nella Dieta, e mentre contemporaneamente, per isfuggire alle sue obbligazioni verso le potenze occidentali, esagerava le sue aspirazioni bellicose e proponeva alla Francia d'invadere la Russia alla testa d'un

milione di soldati, sicura com'era che quest'esagerazione non sarebbe stata accettata.

Risulta altresì che, dopo sottoscritto il trattato del 2 dicembre, mediante il quale s'impadronì del miglior posto nelle conferenze di Vienna, essa mostrò di affaticarsi moltissimo nel negoziare, ma non arrischiò mai di avvicinare le parti belligeranti al punto di rendere un accomodamento possibile, nè di compromettere la sua azione in modo da essere obbligata ad entrare in lizza, di modo che lord Palmerston, che ben avea conosciuto la tattica di questa politica, quando sentì la minaccia dell'Austria di ritirare la sua ambasciata da Pietroburgo, disse che il gabinetto di Vienna non aspirava con questo che a nuove economie.

Risulta finalmente che quando, dopo la presa di Sebastopoli, un primo soffio di pace partì da Parigi, l'Austria, per non perdere il frutto che spera ricavare dalla direzione delle conferenze non esitò a sacrificare realmente i patti della Santa Alleanza, presentò alla Russia e fece adottare alle potenze occidentali le sue proposte combinate in modo da favorire tutti i suoi interessi che essa intitola artificiosamente interessi germanici.

E qui, per dare un'idea dell'amara ironia con cui è dettato l'opuscolo, riferiamo, traducendolo, il brano che riguarda l'accettazione delle proposte austriache per parte della Russia. Lo riproduciamo perchè spiega in qualche modo il contegno della Russia alle conferenze di Parigi, dove si mostrò tanto arrendevole, contegno che del resto era stato preconizzato in una nostra corrispondenza di Parigi di due mesi sono, laddove riferendo un colloquio seguìto fra il principe Gorciakoff ed il conte Buol a Vienna, metteva in bocca al primo le seguenti parole: *Sappiate che la Russia è disposta a bere l'amaro calice fino all'ultima stilla.*

Ma ecco le parole dell'opuscolo:

« Furono un problema per l'Europa intiera queste proposte, alle quali per cortesia non si era dato il nome di *ultimatum*. L'Austria non minacciava la guerra. Nello stesso mentre che formulava le sue proposizioni dichiarava alla Russia, come agli alleati del due dicembre, che la sua intenzione irremovibile era di non far guerra alla Russia. Ed infatti non conveniva punto alle mire reali del gabinetto austriaco di entrare in lizza. Ciò che gli conveniva era di trascinare la Germania a rimorchio, di annichilire la Prussia e di essere l'unico arbitro sul terreno delle trattative e sotto l'egida dell'alleanza occidentale, come avea tentato senza successo nel 1850, sotto l'egida dell'alleanza russa. La guerra a colpi di cannone contro la Russia sarebbe stata da lei subita in un caso estremo e purchè avesse luogo a prezzo di sangue tedesco.

« Nessuno credeva all'accettazione per parte della Russia delle proposte austriache. Tutti i fondi erano in ribasso a Vienna come a Parigi ed a Londra. Il problema era proposto e l'ora suprema era giunta.

« La Russia avrebbe fatto prova di cattiva fede accettando queste proposizioni puramente e semplicemente a tutta prima e senza osservazione alcuna. Ma evidentemente il suo partito era preso sino dal primo momento. Essa aveva rifiutato condizioni molto meno dure allorquando emanavano da' suoi nemici dichiarati; ma essa era risoluta ad accettare quelle che le venivano fatte dall'Austria.

« Prima d'accettarle, essa diede ancora una manifesta prova della sua franchezza offerendo delle modificazioni, assai poco significative in realtà, e che si riferivano più alla forma che al fondo della quistione.

« A proposito di questo piccol lembo di terra che si toglie alla Russia sotto il titolo di rettificazione di frontiere, il gabinetto di Pietroburgo si astenne ben anco di far valere agli occhi delle potenze coalizzate che trattasi però di collocare sotto la dominazione turca e di associare ai destini dei principati vassalli della Porta un cento mila cristiani, tutta una generazione [illegible] legge di una potenza cristiana. Il conte Nesselrode si limitò a far valere nelle sue osservazioni che la frontiera attuale, formata da due fiumi, val meglio sicuramente di una frontiera secca quando si tratti realmente di rettificare per evitare le complicazioni dell'avvenire.

« Il quinto punto ch'era ugualmente eliminato nelle osservazioni del cancelliere di Russia non era in realtà che una pura quistione di forma e di tradizione diplomatica. Allorquando si tratta di proporre lealmente e senza secondi fini delle condizioni di pace, un margine speciale per la introduzione eventuale di tutte le nuove pretensioni che piacerà a ciascuno dei belligeranti di far valere, sotto un titolo così prodigiosamente elastico com'è quello degl'interessi europei, è una strana anomalia. — Il risultato più palpabile della guerra attuale fu il rovesciamento dell'equilibrio europeo, di quello stesso equilibrio che' malgrado i suoi vizi, fece però succedere alla èra napoleonica un periodo di quarant'anni di pace e di progresso sociale. La guerra che rovescia l'equilibrio inalbera la bandiera di un interesse generale dell'Europa.

« Giammai una riserva tanto problematica non figurò nei preliminari d'un trattato di pace. È vero che questi preliminari, invece d'essere il frutto d'una deliberazione comune fra gli stessi belligeranti, sono offerti all'accettazione d'una fra le parti, a nome della parte nemica da un altro avversario la cui attività non si manifestò se non per gli sforzi a strascinare nel campo nemico, sotto la propria bandiera, tutti i neutri che avrebbero potuto servire da mediatori. Ora la provenienza stessa dell'istrumento di queste trattative non era fatto per inspirare confidenza alla Russia per riguardo alle riserve che poteva contenere. Evidentemente egli era destinato ad essere imposto alla Germania in caso di un rifiuto per parte della Russia onde completare la coalizione e divenire un istrumento di guerra fra le mani dell'Austria.

« Il gabinetto di Vienna insistè. Lo si prevedeva. I negoziati non durarono che il tempo strettamente necessario per la corrispondenza telegrafica fra Vienna e Pietroburgo. Quantunque il ministro d'Austria avesse un secondo termine di 10 giorni per attendere la risposta definitiva del gabinetto di Pietroburgo, la risposta laconica dell'accettazione pura e semplice delle proposte austriache giunse a Vienna prima dell'espiro del primo termine. »

Ma che cosa ha guadagnato l'Austria dalla sua condotta, dimanda lo scrittore? L'Austria ha rotto la sua secolare alleanza coll'Inghilterra nel 1815 per farsi centro ed anima della Santa Alleanza che adoperò a suo esclusivo profitto; ora ha rotto il legame della Santa Alleanza per voler dominare sulla Germania con danno della Prussia e per vendicarsi dei benefici ottenuti dalla Russia.

« Per nostra parte, soggiunge lo scrittore, noi non crediamo ai rancori del gabinetto di Pietroburgo; ma vi sono delle considerazioni molto gravi che impongono a questo gabinetto un grande rivolgimento, noi non diremo in un senso ostile all'Austria, ma piuttosto nel senso di una riserva sistematica e di una astensione assoluta. Non ci spetta l'esaminare sino a qual punto questa riserva e questa astensione saranno conformi agli interessi medesimi della Russia. Noi ci limitiamo a constatare che esistono infatti delle considerazioni che impongono al gabinetto di Pietroburgo la riserva e l'astensione al cospetto dell'Austria. »

E conchiude:

« La nostra fede così robusta nella saggezza tradizionale del gabinetto di Vienna non è che mediocremente scossa dalla situazione un po' problematica che l'Austria si è fatta a riguardo della Germania, della Russia e dell'Italia e della sua attitudine al cospetto de' suoi alleati del 2 dicembre.

« L'arditezza della sua attitudine dinnanzi all'ignoto che si presenta sull'orizzonte, racchiude forse un'idea preconcetta di cui noi aspettiamo la manifestazione per ricrederci dei nostri dubbi insolenti intorno alla sua perspicacia sul sistema politico inaugurato da essa dal 1853, e completato da essa agli ultimi giorni del 1855. In attesa di questa dimostrazione il dubbio è permesso. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La gerarchia e l'assimilazione ai gradi militari degli ufficiali del corpo sanitario militare di terra e di mare sono determinate dalla tabella annessa alla presente legge.

Art. 2. A partire dal 4 ottobre 1855 è assegnata al personale del consiglio superiore sanitario militare ed a tutti gli ufficiali sanitari militari l'annua paga stabilita dalla tabella suddetta.

Art. 3. Gli ufficiali sanitari militari avranno diritto da quind'innanzi alla giubilazione per anzianità di servizio:

a) Dopo trent'anni di servizio i membri del consiglio superiore militare sanitario, i medici divisionali, ed i medici di reggimento;

b) Dopo venticinque anni di servizio i medici di battaglione ed i medici aggiunti.

Art. 4. Essi hanno diritto alla pensione assegnata al grado immediatamente superiore a quello militare a cui sono assimilati, a senso di quanto è stabilito pei militari dei quali è cenno all'art. 12 della legge 27 giugno 1850, purchè, trattandosi di giubilazione per anzianità, contino due anni di servizio nel grado loro, e vent'anni di permanenza nel corpo militare sanitario.

Art. 5. Gli ufficiali sanitarii militari, che alla promulgazione della presente legge già abbiano oltrepassati i 18 anni di servizio effettivo, avranno diritto alla giubilazione, giusta le norme in vigore, al termine di vent'anni, purchè ne facciano regolare domanda entro l'anno successivo al ventesimo.

Art. 6. È derogato al disposto delle leggi sulle pensioni militari, del 23 giugno 1850 e 20 giugno 1851, in quanto è contrario alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dato a Torino, addì 17 marzo 1856.

VITTORIO EMANUELE

GIACOMO DURANDO.

FATTI DIVERSI

Concerti. Domenica, 30 marzo, nelle sale dei fratelli Marchisio, avrà luogo il settimo concerto di musica istrumentale, in cui si eseguiranno un quartetto di Sporhr, una sonata in *do* minore di Beethowen ed un concerto in *la* minore di Hummel. Le sorelle Marchisio canteranno la scena finale dell'opera di Vaccai, *Giulietta e Romeo.*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 26 marzo.

La seduta è aperta alle una e tre quarti, e un segretario dà lettura del verbale della tornata antecedente, quindi del solito sunto di petizioni. La camera non è in numero e si fa l'appello nominale. Il verbale è approvato alle due e un quarto.

È accordato un congedo di due mesi al deputato Giorgio Pallavicini.

Il dep. Cavalli fa omaggio di un suo opuscolo militare, l'ingegnere Calindri della traduzione dell'opera sulla canalizzazione dell'istmo di Suez.

Seguito dell'interpellanza Brofferio.

Deforesta, ministro di grazia e giustizia, dice che risponderà agli appunti del dep. Brofferio per quanto riguardano il suo dicastero. Il quadro delineato dal dep. Brofferio lo fu con colori troppo foschi. Se in Francia, nel Belgio, in Germania ed in Inghilterra la proporzione dei reati è più piccola, si consideri anche che quei paesi godono da lungo tempo della libertà, l'istruzione vi è più diffusa; ma se facciamo confronti con paesi che sono in eguali condizioni di noi, la proporzione è in nostro favore. In Piemonte, nel 1831, 32, 33, 34 si pronunciarono 29, 23, 8, 9 sentenze capitali; nel regno delle Due Sicilie, che ha una popolazione doppia, 72, 109, 64, 30. Dal 1824 al 40, in Piemonte, si diedero sentenze di morte 316; dal 1840, anno in cui andò in vigore il codice penale, al 56, se ne diedero solo 109, e si noti che la popolazione s'era accresciuta di 1/10.

Osservisi altresì che, nel 1848, con un provvedimento generoso forse, ma non abbastanza calcolato nelle sue conseguenze, si diede libertà a tutti quelli che erano stati confinati in Sardegna dal governo assoluto; e molti fra questi andarono poi ai penitenziari, ai lavori forzati, alcuni fors'anche al patibolo; e di questi fu il Michele Sampò, che s'intromise fra' grassatori, per darli poi in mano ai carabinieri. Il Piemonte può portare alta la sua fronte. La moralità del nostro paese non è inferiore a quella di nessun altro.

Il codice penale vuol certo essere riformato e coordinato colle libere istituzioni; ma è una riforma che non può esser improvvisata; che vuol maturi studii sulla quistione, appunto, della pena di morte, sul miglior sistema penitenziario, ecc. Se la camera accoglierà la mia proposta per una più pronta discussione del progetto di riordinamento giudiziario, in cui sono ammesse le assisie coi giurati, avremo già fatto un passo anche verso la diminuzione dei casi d'applicazione della pena di morte.

In Francia dopochè furono introdotti i giurati, con facoltà di dichiarare circostanze attenuanti, diminuì pure il numero delle condanne a morte. Coi giurati poi, si semplificherà anche la procedura e gli accusati avranno maggiori guarentigie. Il codice di procedura stabilisce i giudici d'appello s'eno sei e per una sentenza di morte devono esser almeno quattro contro due. Quanto al caso del Molinari d'Alba, è vero ch'esso è in carcere da 25 mesi, ma non se ne può fare rimprovero al pubblico ministero. Il Molinari fu arrestato nel 54 come complice di grassazione, e l'istruzione per questa imputazione era compiuta; quando egli rimase implicato in altro processo vertente innanzi la corte di Casale. Dovendosi decidere prima il reato più grave, ecco perchè egli trovasi ancora in prigione, senza esser stato sentito. L'istruzione pel secondo reato non venne terminata che poco fa.

Il ministero ha fatto recentemente pubblicare un rendiconto statistico dei lavori della magistratura e va sempre sollecitando i giudizi d'istruzione. Ho anzi la consolazione di dir alla camera che in nessuna giurisdizione c'è grave arretrato per la spedizione delle cause criminali. Se nel 53, 54, 55, vi fu un progressivo aumento di condanne a morte, ciò derivò anche da questo, che la magistratura, più solerte, spedì un maggior numero di cause e liquidò conti anteriori. Il ministro dell'interno dirà come nel 55 fosse anzi minore il numero dei reati. Il deputato Brofferio, per indurre a poca guarentigia, addusse qualche esempio di causa decisa con sentenza di morte da una corte, con una di assoluzione da un'altra. Io dirò che di queste due sentenze amo credere alla giustizia piuttosto della prima: che si sia cioè assolto un reo, piuttosto che condannato un innocente.

Si sa come, agitando una causa per la seconda volta, la difesa tragga partito da tutte le circostanze risultanti nelle prime disputazioni. Nel caso citato dall'on. dep., un Derein (?) era stato condannato a morte per omicidio; la cassazione annullò; l'altra corte assolse; ma si noti che la prima volta era stata sentita la testimonianza di uno stretto parente del condannato, avendogli il presidente detto che la legge lo dispensava, ma che come uomo doveva dichiarar la verità. Questa esortazione si ebbe come una violazione di legge dalla cassazione. Nel secondo giudizio, il parente, avendo visto come la sua testimonianza mandasse al patibolo, si astenne affatto. Se il Derein venne assolto dalla giustizia umana, dovrà render conto alla divina. Non conosco il fatto dei fratelli Dolu, ma non è impossibile che vi fosse errore nella seconda sentenza, trattandosi solo di riabilitare la memoria, come disse il dep. Brofferio, di una persona privilegiata.

La magistratura piemontese ha sempre dato prove di capacità ed integrità, e venne sempre citata ad esempio. Respingo quindi le insinuazioni che si vollero far contro di essa. I membri del pubblico ministero, prima di assumere la difesa della società, hanno talora incanutito nell'ufficio dell'avvocato dei poveri. Quanto ai presidenti, nessuno è inferiore al suo ufficio; tutti, chi più, chi meno, fanno il loro dovere. L'anzianità è certo una norma al potere esecutivo, ma non invariabile, e si esaminano anche le speciali attitudini. Altra volta fui già rimproverato di conceder troppo all'anzianità; tanto è vero che, pur colla miglior volontà, non si possono prevenir tutte le censure.

Il ministero sa quali sono i suoi doveri; sa che un popolo, che non progredisce, va indietro; sa di essere chiamato non solo a far eseguire le leggi ma anche a migliorarle, a metterle in armonia coi principii delle libere istituzioni. Ma esso ha anche il sacro deposito della libertà da tutelare. Devesi progredire, ma altresì consolidare. Grave risponsabilità incorrerebbe il governo se, con riforme non abbastanza maturate, massime dei codici, compromettesse ciò che esiste, per idee lodevoli certo, ma che in pratica hanno gravi inconveniente. Spero che la camera non vorrà esser di sentimento diverso e non vorrà associarsi ai rimproveri fatti al ministero dal deputato Brofferio. Libertà ci fu dappertutto; ora in pochi paesi si è conservata. Se indaghiamo le cause di questa rovina, le troviamo principalmente nell'essersi voluto affrettare troppo le riforme, pensar più all'avvenire che al presente, a variare più che a consolidare.

Rattazzi, ministro dell'interno: L'on. dep. Brofferio non si limitò a censurare i codici ed i giudizii; ma trovò anche, e principalmente, le cause dei reati nelle condizioni sociali; e dico principalmente, giacchè questo fu l'ultimo suo argomento e vuole l'arte rettorica, in cui il deputato Brofferio è maestro, (*si ride*) che sia riservato per ultimo quello che ha maggior forza. Delle quali condizioni fece poi risponsale il ministero. Se i tribunali condannano a morte la causa sono le imposte. Si è data troppa spinta all'industria, si è destata la sete dell'oro, si son fatte leggi il cui solo risultato fu di destare malcontento; si son nominati funzionari pubblici, che, invece di sedar gli animi e di conciliare, sollevano essi le passioni; negli agenti della sicurezza pubblica si ebbero non coercitori dei reati, ma eccitatori. Se non che, mi conviene prima precisare i termini dell'accusa. Le condizioni sociali non possono avere influenza diretta sul numero delle sentenze capitali; l'hanno bensì indiretta, in quanto che influiscono sul maggiore o minor numero dei reati.

Bisogna dunque, secondo il deputato Brofferio, che questo pure siasi accresciuto: ed io sostengo il contrario. Nel 54, i reati denunziati (e talora le denuncie sono senza fondamento) furono 8808; nel 55, 7,535; diminuzione dunque di 1,200, più di 1/6. (*Asproni*: E per la Sardegna?) Se il dep. Asproni vuole la statistica anche per la Sardegna, la darò poi. Qui c'è la indicazione dei varii delitti; vuole la camera che io legga? (*Sì! sì!*). Omicidi, nel 54, 122, nel 55 106; grassazioni 741 e 649; furti, 5,142 e 4,085; (dunque 1,057 di meno, e qui dovrebbero avere maggior influenza le imposte che disse il deputato Brofferio); (*Ilarità*) stupri, 163 e 90; suicidii, 104 e 113; delitti diversi, 727 e 710, ecc. ecc. Una lettera scrittami dall'avvocato fiscale generale di Cagliari, l'onorevole F. M. Serra, mi dice che pure in Sardegna i reati diminuirono di 753, cioè da 4,073 a 3,320; gli omicidi stessi scemarono da 140 a soli 89. Ciò deve attribuirsi, certo, in parte allo zelo della sicurezza pubblica, ma principalmente alle misure preventive dei reati. I rapporti poi che mi vennero pel bimestre del 1856 confermano questa progrediente diminuzione di reati.

Del resto, riconosco che alcuna delle cause addotte dal dep. Brofferio esiste veramente, per cui la diminuzione dei reati non segue una più larga proporzione, ed è il cattivo stato delle carceri penitenziarie; ma non n'è imputabile il ministero. Assicuro la camera che ho sempre rivolta grande attenzione a questa parte dell'amministrazione. Sono indispensabili radicali riforme, si devono rifare tutte le carceri, cambiare assolutamente sistema. Io incaricai già un peritissimo ingegnere di compilare un progetto colla spesa; questo fu fatto, ma sopra una scala non ammessibile e senza i calcoli del dispendio, di maniera che dovetti darne nuovamente incarico ad un'altra persona, e per me non starà che non si presenti il progetto in questa stessa sessione.

Quanto alle imposte, queste non possono essere spinta al delitto, salvo che impediscano il lavoro; e mi appello a tutti i deputati, se il lavoro nel nostro paese sia mai mancato. La spinta che si diede al commercio ed all'industria venne anzi ad accrescerlo. Non risponderò quanto alle leggi tendenti a regolare le relazioni tra la chiesa e lo stato. Il dep. Brofferio si valse di un argomento che starebbe benissimo in bocca agli scrittori dell'*Armonia* e *Campanone*. Ma se è vero che quelle leggi dovevano esser causa di immoralità pubblica, perchè il dep. Brofferio le ha votate e parlò in loro favore? (*Ilarità*)

I carcerati che sortono dai penitenziarii sono pur forniti di qualche mezzo e mestiere. Il governo fa quanto sta in lui. C'è d'altronde per questi liberati dal carcere un'istituzione di membri operanti, che cercano di collocarli, e di paganti, che danno loro piccole somme. Circa poi alla nomina dei funzionarii, l'accusa è tanto vaga e generale che io non posso rispondervi. Dovrò io infatti fare la biografia di 4000 sindaci e dire le condizioni del paese in cui furono nominati? Nella nomina dei sindaci io non mi lascio mai condurre da considerazioni di partito, ma guardo al bene del pubblico servizio. Certo che, se essi devono sempre essere persone probe, devono anche avere la fiducia del governo, giacchè altrimenti non sarebbe possibile nessuna buona amministrazione. Quando io dico che credo di aver adempiuto al mio dovere, ho diritto di esser creduto. Se il dep. Brofferio ha accuse speciali di risse od altri reati fomentati da questi funzionari, le declini.

Un semplice fatto non poteva mai autorizzare il dep. Brofferio a dire che la nostra sicurezza pubblica è eccitatrice ai reati; ma non sta nemmeno il fatto da lui citato. Egli disse che i carabinieri aspettarono i malfattori nella cascina, mentre si sarebbe dovuto prevenire il reato; ma qui il dep. Brofferio confuse l'azione della sicurezza pubblica con quella di un direttore spirituale. La sicurezza pubblica non può prevenire un reato soltanto immaginato. Essa previene, se sorprende il delinquente in atto di commetterlo. Se il dep. Moia ha da fare qualche osservazione... (*Moia*: Parlavo col mio vicino. Domando la parola.) La sicurezza pubblica fece dunque il dover suo. Ci sarebbe mancata, se si fosse valsa di un agente istigatore. E qui avrei desiderato che il deputato Brofferio avesse fornite prove che i carabinieri invitarono il Sampò ad eccitare a commettere il reato. Che se il Sampò fece questo per farsene poi un merito, la colpa è tutta sua, nè si può rimproverare l'autorità di essersi poi valsa di lui per le indagini. La camera d'accusa infatti mandò assolto il Sampò; ciò che non sarebbe certo stato se egli si fosse fatto provocatore, per invito dei carabinieri.

Non farò maggiore discussoine. Ci sono leggi da riformare, si ha da migliorare il sistema penitenziario, il patronato dei liberati, da estendere la istruzione; ma, piuttosto che perderci in inutili declamazioni, parmi sarebbe meglio metterci d'accordo, onde portar rimedio, onde rimuovere le cause vere di quei reati. (*Bravo! bravo!*)

Brofferio dice che gli fu risposto con calma e cortesia, e che sarà breve. Il confronto con Napoli, in cui il governo lascia abbrutirsi la moltitudine, a nulla conchiude. Il Piemonte non ha meno istruzione della Francia e dell'Inghilterra, e gode della libertà dal 1848. Il suo confronto quindi con cotesti paesi era più ragionevole. Dove poi dare spiegazioni sopra un fatto. All'esordire del 1848, egli disse essere ingiusto che individui assolti dai tribunali gemessero nelle carceri della Sardegna. Si dovevano rivedere le cause: rimandar liberi gli assolti, riporre sotto giudicio i non giudicati.

La camera accolse la sua proposta e fu nominato relatore l'avvocato Cornero, di venerata memoria; ma il ministero impaziente credette, in via di polizia, di aprire le carceri della Sardegna, è così il Piemonte fu coperto di malfattori. La causa son dunque i ministri che si succedettero su quei seggioloni (*si ride*), la mia proposta era utile e salutare.

Non si tratta d'improvvisare. Già fin dal 1850 io insistetti per la riforma del codice penale. Con un po' di buona volontà e di costanza si sarebbero superato le difficoltà. Dissi che con un voto si decide della vita d'un uomo; infatti 4 è, rispetto a 6, la metà più uno; (*ilarità generale*) ma del resto, anche colla maggioranza di due voti, una sentenza sarebbe sempre una cosa orribile. Quanto al Molinari fatto è ch'egli giace in carcere, che domanda un rendimento di conti, e che questo rendimento di conti non viene mai.

Dice poi l'oratore, quanto alla causa Derein, che la delazione del parente fu fatta in carcere e sotto l'impressione di pena capitale anche per essa. Dichiara rispettabile la magistratura, ma i fatti che egli addusse sono veri e non contestati. Che se parlò per ultimo delle condizioni sociali, ciò fu per l'ordine delle idee. È onore del governo aver favorito l'industria, le arti, il commercio, ma si diede troppo impulso agli interessi materiali, si distrusse la nobiltà del sentimento, la grandezza dell'animo, si protessero troppo le speculazioni di borsa ed i traffici, si mantenne l'immoralità del lotto. Le imposte diminuiscono sì il lavoro; si chiudono infatti botteghe, alberghi, caffè. Io non ho mai armonizzato coll'*Armonia*, nè suonate le campane del *Campanone* (*ilarità*). Io ho rimproverato il ministero non per quello che fece, ma per quello che non ha fatto. Le leggi vogliono essere rapide, brevi e che provvedano a tutte le occorrenze; invece si lasciò tutto incompleto; con lentezze, reticenze, altalena, si confusero le menti, si turbarono gli animi, si fu impotenti a far bene, potenti a far poco e male (*ilarità*); quando l'*Armonia* e il *Campanone* professeranno queste dottrine, io allora potrò cingermi la tiara ed accettare i rimproveri del signor ministro (*ilarità prolungata*).

Avrei potuto portare altri fatti, ma non voleva stancare la camera. In Sardegna ultimamente un agente dei carabinieri servì pure da istigatore al delitto e il signor ministro può assicurarsene in certi atti che sono innanzi alla cassazione. Ho poi detto come un carabiniere si travestì da povero per vedere se il Sampò faceva bene il suo dovere; (*oh! oh!*) e la camera d'accusa non condannò il Sampò perchè risultò che aveva fatto per bene della giustizia. Se il carabiniere non si fosse travestito da padrone della cascina non vi sarebbe stata resistenza alla forza pubblica, giacchè i grassatori volevano soltanto depredare. (*oh! oh! rumori nella camera*) Io dico la verità e questi rumori non m'impongono.... (Bravo! *dalle tribune*)

Il presidente: Prego le tribune ...

Brofferio: Sarà difficile che ci possiamo trovare io e il signor ministro nella nostra via politica, ma unirò i miei sforzi ai suoi, quando si tratta di leggi che provvedono alla giustizia ed agli interessi del paese e dell'umanità.

Ricci dice che dei relegati in Sardegna in via economica, più di 700 furono bensì liberati, ma con tutte quelle cautele e previdenze che erano compatibili colla giustizia e coi suggerimenti dei magistrati.

Il presidente: Il deputato Valerio ha fatta la seguente proposta: « La camera, esprimendo il voto che si riformi prontamente il codice penale, massime per ciò che risguarda la preventività del carcere e la pena di morte, passa all'ordine del giorno.» (*A domani!*)

La seduta è levata alle 5 passate.

Notizie Ultime

Torino, 27 marzo. Si scrive da Milano essere intenzione del governo austriaco di dirigere agli emigrati politici in Piemonte un invito personale col mezzo de' suoi consoli ed agenti diplomatici, affinchè vogliano chiedere il permesso di rientrare negli stati austriaci e lo scioglimento del sequestro secondo le determinazioni della cosidetta amnistia, di cui hanno ultimamente parlato i giornali.

A questo passo del governo austriaco non abbiamo da opporre che le stesse riflessioni accennate ieri a proposito di ciò che ci venne scritto da Genova. È veramente singolare la pretensione dell'Austria che si debba chiedere per grazia ciò che è dovuto per diritto. A maggiore schiarimento notiamo che non pochi dei sequestrati appartengono a quella classe di abitanti cui si è applicato il nome di *sudditi misti* in forza del trattato 4 ottobre 1751, i quali, per lo stesso trattato, hanno il diritto di trattenersi liberamente in Piemonte, e quindi a rigore non dovrebbero nemmeno considerarsi come rifugiati politici. Questo diritto fu ripristinato a loro favore nel trattato di Vienna del 1815; lo stesso governo austriaco dichiarò, come si legge a pag. 164 della raccolta degli atti del governo, pubblicati a Milano dall'I. R. stamperia per l'anno 1844, che *la loro qualità di sudditi misti venne mai sempre rispettata dal governo austriaco.* Ma ciò era prima del 1848; dopo quell'epoca l'Austria stima più conveniente per il suo interesse di violare i trattati.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Genova, 27 marzo

Finalmente le scorsa domenica sul breve tronco da Genova a Voltri, scivolava la locomotiva traendosi dietro ricco convoglio onusto di vaghe viaggiatrici e di privilegiati personaggi. Erano azionisti, pubblici funzionari, senatori e deputati che si offrivano in olocausto di guarentigia sperimentando a proprio rischio e pericolo la saldezza di undici chilometri di ferrovia rappresentanti quattro anni di lavoro indefesso e cinque milioni di buone lire piemontesi. L'incolumità della traversata e la gioia di possedere una linea bene o male finita lungo l'incantevole giardino che da porta Lanterna pone capo a Voltri, giovò all'oblio di gravi pecche e fe menar buono all'ufficio tecnico di quell'impresa il ritardo e gl'inescusabili errori dell'esecuzione.

Il tempo era bello oltre ogni illimitato desiderio, le tepide aurette e le deliziose prospettive sedussero i rispettabili accorsi e qualcuno degli on. dep. intervenuti trovò in quella gita soave lenimento ad acerbe ferite, durevole ricordo di malavventura marittima. Se altre remore non s'incontrano, nè sarebbe a stupirne, col primo del prossimo aprile si farà la definitiva apertura di quel breve tratto di via ferrata e sarà pure la tarda soddisfazione di paziente aspettativa e di compromessi interessi.

La famiglia d'Orleans si è da qualche giorno trasferita in città, abita al *Feder* ov'è capitato nell'ultima settimana anco lo sposo della principessa Maria e fratello della duchessa di Nemours, cioè il principe di Sassonia Coborgo Gotha. Traggonsi dietro lunga fila di servidori gallonati e amano circondarsi ovunque della loro numerosissima infantile famiglia che assicura successori al principato tedesco o pretendenti quando che sia al trono di Francia.

Visitarono ieri il collegio di marina, ove trovarono splendidi onori d'accoglienza quasi di conforto della dirupata via che colà mena. Il conte Persano surrogava nel ricevimento il contrammiraglio Peletta ora indisposto, il generale Solaroli era anche della comitiva, superbo di poter additare fra gli allievi un figlio che fra i più destri e svelti porta la palma. Ammirarono tutti la floridezza di salute dei giovani marini i quali con attività prodigiosa diedero saggio della loro perizia nella doppia manovra d'artiglieria, nel maneggio del fucile, nell'arte di arrampicarsi, scendere o sostare sugli alberi dei bastimenti che a loro istruzione torreggiano nel cortile del collegio.

Ricominciano i guai sanitari. Ier l'altro il consiglio provinciale di sanità ebbe ad occuparsi di grave questione occasionata dall'approdo dei due piroscafi della transatlantica, il *Vittorio Emanuele* e il *Conte di Cavour.* Amendue procedevano da Costantinopoli dopo aver toccato in libera pratica Tolone e Marsiglia, ove avevano deposti ammalati dell'esercito francese. Il primo ebbe incolume la traversata, ma il secondo, oltre all'aver perduto sette militari fra gli attaccati dal tifo petecchiale, aveva nel tragitto da Marsiglia a questo porto cinque casi fra il suo equipaggio. Non dovevansi amendue sottoporre a quarantena di rigore? Dovevasi procedere con pari misura coi legni provenienti dal Levante e dagli scali francesi del Mediterraneo? Il consiglio discusse lungamente, il consigliere Rubattino con lodevole imparzialità fornì ogni schiarimento intorno ai piroscafi che da lui dipendono e s'astenne dal voto, fu letto un lungo rapporto del Comisetti, in cui il nostro medico in capo fa fede dell'ottimo stato delle nostre truppe e del deplorabile morbo che infesta all'incontro l'esercito francese, che toccò in questi ultimi dì la perdita di 37 medici nei soli spedali di Costantinopoli orribilmente infettati dal tifo petecchiale di cui sopra, al quale sventuratamente non mancano i peggiori caratteri del contagio. Finalmente si votò per l'invio dei due piroscafi al Varignano in rigorosa quarantena di 15 giorni almeno. Frattanto, in riguardo alle buone nuove del littorale francese, non si credette opportuno di deliberare precauzioni portanti ostacolo al libero approdo delle provenienze di Marsiglia.

Principale, anzi unico argomento dei moralisti contro il giuoco del lotto, fu ed è tuttavia ristretto a dimostrare la quasi insuperabile difficoltà di azzeccare nei cinque numeri che escono dalla fatidica ruota. Niuno sogni mai a rammentare agli azzardosi le difficoltà che dopo la vincita ponno frapporsi all'esazione. Un recente esempio vien ora a porli nell'avvertenza. — Una delle passate notti in Sampierdarena la curiosità di certi valentuomini non si appagava dal mirare dal di fuori il banco del ricevitore del R. lotto, volevasi anche *visere penitus*, e mediante chiavistelli ed altri onesti arnesi si giunse all'intento. Sarebbesi anche desiderato risparmiare al ricevitore la noia di trasportare alla tesoreria qualche troppo pesante fardello di metallo coniato, ma il dabbenuomo, forse prevedendo la cosa, non volle addossarsi la gratitudine di tanta cortesia, e solo lasciò sul banco la matrice del registro del giuoco.

I notturni visitatori, volendo ad ogni modo usar gentilezza, pensarono a liberarlo allora dalla noia di compulsarli più oltre e senza troppi complimenti li arsero sul luogo del luogo. — All'indomani succedeva la pubblicazione dei numeri estratti, e quattro fortunati presentarono alla ricevitoria i biglietti vincitori. Chi li pagherà?

P. S. Son lieto di essere ancora in tempo per comunicarvi le buone notizie dei cinque marinai appartenenti all'equipaggio del *Conte di Cavour.* Il morbo sembra aver perduto della sua intensità sotto il nostro cielo, e la guarigione dei colpiti sembra omai assicurata.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 25 marzo.

Sembra che i membri del congresso avendo del tempo a loro disposizione, giacchè la pace è fatta, durante che la commissione redige i termini del trattato, si occupino dell'aggiustamento provvisorio di alcune difficoltà che saranno sottomesse più tardi all'esame delle commissioni speciali. Quella che assorbe tutte le altre è quella dei principati. Gli esiliati rumeni hanno rimesso al conte Walewski una protesta che dispiacque fortemente. La si trovò troppo energica e troppo viva nei termini in cui è scritta. Del resto, siccome le decisioni sono sospese e che la riunione dei due principati non avrà punto luogo, la questione si trova già per se medesima giudicata. I principati resteranno presso a poco ciò che sono, salvo qualche modificazione amministrativa.

Il *Moniteur* d'oggi contiene una risposta al *Times.* Questo giornale ha preteso che i nostri soldati mancavano di tutto, e che ciò aveva occasionato delle malattie. Il *Moniteur* dice benissimo che tutto questo è falso, e che se il tifo si sviluppò nell'armata al momento in cui si raddolcì la temperatura, questo non provenne dal cattivo nutrimento, ma dalle esalazioni che sortono dalla terra, essendo i nostri soldati attendati, si può dire, su dei cimiteri. Ma che cosa avverrà all'epoca dei grandi calori? Il meglio sarà di venirsene via prima.

L'armata russa, del resto, non istà meglio ed il tifo la travagliò orribilmente. Credo sapere che si prendono attualmente le misure necessarie per muovere l'armata tostochè la pace sia sottoscritta.

Trovo in una lettera di Varsavia che ivi si aspetta sempre l'arrivo dell'imperatore, e nel suo seguito si era accreditata l'idea d'un viaggio sino a Berlino. La più grande intimità regna fra le due corti ma non si ha lusinga di farvi entrare per terzo, almeno per ora, l'Austria.

Fu pubblicato un opuscolo intitolato: *l'Austria e la Germania nella quistione orientale.* V'invito a leggerlo perchè è fatto in un modo ammirabile. Val molto meglio di quello del signor Fiquelmont che il governo francese ha proibito non so perchè.

Si disse questa mattina nelle sale della principessa di Lieven che si durerà molta fatica a terminare le conferenze per il 31 di questo mese. Potrebbe dunque darsi che l'armistizio fosse prolungato.

A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 27 sera.

Si annunzia per martedì prossimo una grande rivista.

Continuasi a ritenere imminente la promulgazione del trattato di pace.

Azioni del credito mobiliare 1582.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 635.

Strade ferrate austriache 912 50.

Londra, 27.

Il senato americano ha votato, alla maggioranza di 22 voci contro 12, la terza lettura del progetto di legge che autorizza la spesa di 3 milioni di dollari per l'aumento degli armamenti. Nella discussione un senatore ha detto che l'Inghilterra poteva tentare di riconquistare la sua riputazione militare facendo guerra all'America.

Vienna, 27.

La *Gazzetta di Vienna* dice: « Il nunzio presiederà alle conferenze (1) allorquando le comunicazioni del S. Padre saranno all'ordine del giorno: diversamente la presidenza spetterà all'arcivescovo di Vienna od a quello di Praga. »

Berlino, 27.

L'imperatore della Russia sarebbe partito per la Finlandia.

(1) *Le conferenze di tutti i vescovi dell'impero hanno per oggetto la conclusionale attivazione di quanto riguarda il concordato.*

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Berlino, 24 *marzo.* Un ukas imperiale allontana dalle loro funzioni di governatori di provincie i generali Kakoschkin e il principe Urussoff, e li chiama nel senato. I posti che occupavano furono soppressi.

Berlino, 24 *marzo.* Lettere dalla Polonia annunciano che, per ordine del governo russo, la leva militare che doveva aver luogo in quel regno il 17 corrente, è stata differita.

Kiel, 24 *marzo.* La fregata inglese *Amphion* e la corvetta *Sampson* hanno appunto abbandonato questa rada per unirsi alla squadra inglese nel Baltico. Il *Caesar* e *Majestic*, vascelli di linea, sono giunti per rinforzare la squadra inglese.

Disp. elett. del Morning Chronicle.

Berlino, 23 *marzo.* La morte del conte di Canitz che è stata annunciata, viene considerata come una mera invenzione. Vi sono diverse persone che hanno questo nome, e l'inchiesta fatta in proposito non ha potuto verificare quale sia quello di cui si è narrata la morte. Il principe Gorciakoff non è che temporariamente vicerè della Polonia. Dopo la sua incoronazione lo czar si recherà in Polonia col granduca Costantino che sarà installato definitivamente come vicerè. Si preparano grandi miglioramenti nell'amministrazione, e la riorganizzazione delle università di Varsavia e Vilna; un gran consiglio delle principali persone sarà convocato a Pietroburgo per discutere diverse riforme. Una delle più importanti è la completa abolizione del servaggio.

Borsa di Parigi 27 *marzo.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	» »	» » 72 60 72 80
4 1[2 p. 0[0 .	93 50 93 75	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	94 » 94 25	
1853 3 p. 0[0	61 » » »	
Consolidati ingl.	92 3/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 27 marzo 1856.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 95 25 95
Id. in liq. 95 25 p. 31 marzo, 97 96 80 p. 30 aprile
Contr. matt. in c. 95 25
Id. in liq. 96 75 96 50 p. 30 aprile
1851 « 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 96 25
Id. in liq. 97 p. 2, 97 50 p. 15, 97 p. 30 aprile
Contr. della matt. in liq. 97 p. 30 aprile
1853 3 0[0 1 genn. — Contr. m. in liq. 63 50 63 25 p. 30 aprile

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1420 p. 30 aprile
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 875
Id. in liq. 880 p. 15, 895 890 p. 30 aprile
Contr. della matt. in c. 865 860
Id. in liq. 870 865 p. 31 marzo, 870 p. 15, 890 870 p. 30 aprile
Ferrovia di Cuneo — Contr. della matt. in c. 695
Id. in liq. 720 710 p. 30 aprile
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 700
Id. in liq. 721 p. 30 aprile
Contr. della matt. in c. 700 698
Id. in liq. 705 p. 30 aprile
Società del Gaz — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 1210
Acqua potabile Sangone — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 412

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA
Strada ferrata da Torino a Cuneo

L'Assemblea generale degli Azionisti, prescritta dall'art. 19 degli Statuti, è convocata per il giorno di *domenica* 30 *corrente marzo* alle ore 1 pom., nella sede della Società, via dell'Ospedale, num. 17, per deliberare sulla resa dei conti dell'esercizio 1855, e procedere al rimpiazzamento dei Membri del Consiglio d'Amministrazione che cessarono dal farvi parte.

Gli Azionisti aventi diritto d'intervenire all'Asemblea generale dovranno depositare, almeno tre giorni prima di quello fissato per l'adunanza, i loro titoli presso gli Uffizi Della Società, di quale deposito sarà loro rimesso un certificato valevole per esservi ammessi.

Cambiamento di domicilio

Il magazzino di SPECCHI che trovavasi in via di Porta Nuova, sotto al campanile di S. Carlo, venne traslocato in Via Nuova, N. 16, più vicino alla Piazza Castello.

IL NEGOZIO

da Macchinista, pesi e misure, di Giacomo Gioja e Figlio, è traslocato in Via Nuova, N. 2.

Da vendere

Tavole 56, divisibili in due lotti, di terreno fabbricabile posto sulla strada reale di Nizza vicino alla chiesa di S. Salvario, con more al pagamento, — e se occorre con mutuo di

RAGGUARDEVOLE SOMMA

mediante le debite cautele.

Dirigersi al sig. Gio. Quarelli all'Ufficio dello stabilimento Burdin maggiore e Comp.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni **genere** e Fabbrica di *Cornici dorate*, **con ribasso di prezzo.**

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, si è trasferto nei grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, n. 31.

RAME AFFINATO IN PANI
DELLE
Miniere d'Ollomont
(Val d'Aosta)

Le persone che desiderano farne acquisto sono pregate indirizzarsi alla casa *Eugenio Franel.*

In Torino, *piazza S. Carlo*, n. 7.

In Genova, *via Lucoli, palazzo Casanova.*

OROLOGIO
GEOGRAFICO-ASTRONOMICO
da tasca

Quest'orologio offre molti e varii vantaggi all'agricoltore, al marinaio, al viaggiatore; esso contiene tre sfere con la minutaria, il perno figura il polo artico, ed il circolo figura la linea equinoziale; il medesimo rappresenta una metà del globo terracqueo, segnando l'ora, segna pure il meridio di tutte le capitali, e la distanza tra queste; sia dirimpetto al sole, che della luna, si ha una norma infallibile come dall'ago magnetico sopra le navi; si vede il motivo che l'agricoltore non trova bene a seminare in luna nuova.

Anche per pioggia si scorge sempre dove trovasi la luna in cielo, utile al navigante.

Segna la precisa ora del crescere ed abbassare dell'acqua del mare, flusso e riflusso detto *marea* in tutte le spiaggie marine.

Con privilegio per la costruzione e vendita
via del Gallo, n. 1, piano 2.
OLETTI PIETRO.

Presso GIUSEPPE MACARIO Libraio ... di Po, in faccia al Caffè Venezia

SI TIENE ABBONAMENTO ALLA LETTURA ED ASSOCIAZIONE A TUTTI I GIORNALI.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO
SOPRA
LA COLTIVAZIONE E LA POTATURA
DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE
DEI FRATELLI
Marcelino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50.
Franco per la posta contro vaglia postale L. 3 75.

SOCIETÀ ANONIMA
AUTORIZZATA CON REGIO DECRETO 2 FEBBRAIO 1856
PER L'ASSICURAZIONE DEL BESTIAME
a premio fisso
E PER L'UTILIZZAMENTO DELLE BESTIE MORTE
conosciuto in Francia sotto il nome di **ÉCARRISSAGE**
Fabbrica di GUANO normale e concentrato,
Saponi, Acidi e Prodotti chimici.

PRIMO CAPITALE SOCIALE L. 500,000 in Azioni 2,000 da L. 250.

Con la fabbicazione de' suddetti prodotti verranno utilizzate molte materie e sostanze che andavano finora quasi perdute, e riconosciuta la bontà di questo GUANO rimarrà in paese il danaro che in gran quantità si esporta all'estero, per la compra del Guano d'America.

Gli **Azionisti** troveranno nella Società un competente impiego de' loro capitali;

I **Possessori** del bestiame un riparo alla mortalità con tenue *premio*;

Gli **Agricoltori** potranno avere un buon GUANO normale e concentrato, fertilizzante, appropriato alla diversa indole e qualità dei terreni;

L'**Industria** ed il **Commercio** un aumento di sviluppo nel proprio paese.

Le operazioni Sociali sono tutelate da un Consiglio di Amministrazione, e sorvegliate da un R. Commissario.

La sottoscrizione delle azioni è aperta da questo giorno:
In Torino, presso la Direzione, casa Spanna, via di Po, N° 33.
Nelle Provincie, presso le Agenzie.
Torino, 1° marzo 1856.

LA DIREZIONE.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* L. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÊME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 30

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 3 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, Parigi.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N. 9*, Torino. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso Bonzani farm., Torino — Genova, Bruzza, farm. — Alessandria, presso Basilio, farm. — Novara, Caccia, farm.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

APERTURA
di una BOTTIGLIERIA
all'insegna del **CANNONIERE**
Via della Rosa Rossa, N. 2.

Ivi gli accorrenti troveranno vino legittimo e squisito a modico prezzo.

Fabbrica Nazionale
DI TAPPEZZERIE IN CARTA
DI VARETTO E LEBORO

Assortimento di Contracamini, Istorie, Decorazioni, Tappezzerie estere. - Borgonuovo, via S. Lazzaro, n. 37, casa Calori, Torino.

GIORNALE
delle Arti e delle Industrie

Si pubblica il Mercoledì e il Sabbato in Torino, in formato di otto grandi pagine per ogni numero e con figure illustrative.

Gli scrittori dello stesso periodico danno anche a luce una Biblioteca economica, agricola, industriale, in dodici volumi divisi per pubblicazioni mensili.

Prezzo del Giornale: Anno L. 30. Semestre L. 16. Trimestre L. 9.

Prezzo della Biblioteca: Per gli associati al Giornale L. 15 annue. Pei non associati L. 20.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L 3..
Della DEBOLEZZA del VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.
Della GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

SCIROPPO DEPURATIVO JODURATO

Guarigione completa e radicale degli scoli, erpeti, fiori bianchi, dolori artritici inveterati, scrofole, germi tubercolosi, malattie veneree, sì recenti che croniche.

Questo sciroppo, preparato con particolare processo, costituisce uno dei più preziosi depurativi del sangue, poichè il prodotto che si ottiene dalla chimica combinazione del jodio coi principii attivi delle migliori sostanze depurative ha l'impareggiabile vantaggio di non essere irritante, come lo sono varie preparazioni jodate, e di essere facilmente assorbito, per la sua pronta assimilazione del sangue. Gli ottimi risultati ottenuti da distintissimi medici dimostrarono quanta fosse la sua efficacia nelle suindicate malattie. Il metodo di cura da farsi è indicato nell'istruzione che è annessa ad ogni bottiglia.

PREZZO: per ogni bottiglia L. 8
» 1/2 bottiglia » 4 50

Deposito alla Farmacia FUSELLI, via di S. Francesco d'Assisi, n. 13, Torino.

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 400 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano e in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza esterisiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista Bonzani, *via Doragrossa, N. 19, Torino.*

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.